

Comunicazione d'Italia

18. 1. 1911 Roma

Ernesto Wendel all' "Augusteo"

Sala letteralmente gremita ieri all'Augusteo — il botteghino registrò un nuovo « esaurito » — con applausi continui ed insistenti all'indirizzo del maestro Ernesto Wendel, che tanta simpatia gode tra il nostro pubblico. Quello di ieri fu un concerto trionfale, sia per il valore del maestro, sia per l'importanza del programma. Il Wendel è abbastanza noto perchè sia necessario presentarlo. È un maestro di meriti altissimi, di forte temperamento, direttore simpatico, dal gesto elegante e convincente, concertatore di molto gusto e di finissimo intuito.

Egli, ieri, dopo la ormai popolare *ouverture* dell'Egmont volle farci conoscere le *Variations e fuga* di Max Reger che, con la *pastorale*, costituiva la solida base del programma. Il tema sul quale il Reger ha sviluppato il suo grande lavoro è tolto dalla *sonata in la magg.* di Mozart; è un tema di delicatissima fattura nel quale traspare tutto il fascino e l'eleganza mozartiana. Il lavoro del Max Reger, non può non suscitare il più grande interesse: fin dalle prime battute dobbiamo convincerci che siamo di fronte ad un'opera di grande linea, di stile assai grandioso. Dopo una esposizione garbata chiara, di una semplicità tutta mozartiana, l'autore attacca lo svolgimento con quella maestria tutta sua propria e con quella ricchezza di ritmi e di colori che sono le caratteristiche del maestro bavarese.

Questa composizione, mentre all'inizio desta la più grande meraviglia e le più lusinghiere previsioni, termina freddamente: mentre le prime variazioni sono le più ispirate e le meglio riuscite, le ultime sono — e precisamente il molto sostenuto e l'alleghretto grazioso — pallide e snervanti. Di conseguenza, invece di avere un *crecendo* negli effetti e nella linea, abbiamo un *nottevole* e dannoso *decrecendo*. La fuga, che certamente è uno dei brani meglio elaborati può essere giudicata come un *capo lavoro* dell'arida arte del *contrappunto*; ma la forma della fuga, se molto può interessare un musicista, un tecnico, non può certo afferrare un uditorio e vincerlo. Nella fuga, del resto, come in tutto il lavoro, abbiamo un'esposizione sicura e convincente, degli sviluppi modellati con grande maestria, degli stretti assai efficaci, ma una chiusa fredda e mal sicura che lascia l'ascoltatore sbalordito in attesa ancora di un finale mancato. Va notato inoltre che questa chiusa è mancata, non soltanto come ispirazione, come concetto, ma anche come potenza orchestrale, perchè si ha quasi l'impressione che la stessa orchestra manchi di una forza reale, tante sono di cattivo gusto le situazioni delle diverse sezioni orchestrali. Tutto ciò del resto, se non nuoce al lavoro per quell'equilibrio di effetti che è necessario per strappare ad un pubblico il successo, nulla toglie al nome e al valore di Max Reger che seguita ad essere uno dei più forti contrappuntisti viventi.

L'accoglienza del pubblico fu fredda, come fredda è la chiusa del lavoro, ma il maestro Wendel che aveva assai egregiamente diretto le nove variazioni, fu clamorosamente e cordialmente applaudito.

La *pastorale* di Beethoven, che comprendeva quasi intera la seconda parte, ebbe, per merito di Ernesto Wendel, una interpretazione di eccezionale interesse. Fu un godimento continuo e reale, una gioia infinita che pervase tutti gli ascoltatori. Il Wendel è certo un grande interprete, ma non esageriamo dicendo che di questa *pastorale* egli ci diede ieri una creazione.

Ernesto Wendel dirige con una calma e una tranquillità perfetta; sorride quando sorride l'orchestra, si ferma ad ascoltare l'orchestra mormora una preghiera, sospira quando l'orchestra mormora una preghiera sospira quando piange, e gioisce nel volto, negli occhi, nell'anima, quando la sua orchestra brilla vivace e spallata. Ecco perchè della *pastorale* avemmo ieri una grande interpretazione: perchè il direttore sentiva quella musica divina.

Il concerto si chiuse con la non bella *ouverture* dell'*Oberon*.

Mercoledì prossimo alle ore 17.30 Ernesto Wendel dirigerà un secondo concerto, per il quale però, non saranno validi i biglietti a serie.